

Ciao, sono Caterina
La mia storia è cominciata
quando sono stata concepita
grazie ai miei genitori.
Sono stata dapprima una cellula,
poi quattro, poi otto ... e così via.
Ma ero sempre io!
Avevo una grande voglia di vivere,
come ne ho oggi!
In verità quelli lì
per favorire la nascita dei bambini,
vogliono aprire la strada
alla soppressione di altri come me...
E ciò non è giusto!
Probabilmente non se ne rendono conto,
ma la loro non è forse
volontà di potenza?
Del più forte
sul più debole?
Per favore, lasciateci vivere tutti!
Piccoli o grandi,
siamo sempre noi!
Esseri umani!
Per cui...

**LA MIA VITA
NON PUÒ ESSERE
MESSA AI VOTI**

ASTIENITI!

...è un tuo diritto

È possibile un referendum sulla vita umana?

Sembra che alcuni ci provino gusto (politico, economico...!?) di tanto in tanto a trascinare i cattolici in immaginarie guerre di religione, ora contro i musulmani (circa la guerra in Iraq) ora contro i non credenti. Succede che, o sei laico e sei progressista, o sei cattolico e sei dogmatico e oscurantista. Coloro i quali pensano che questo sia un tentativo politico e mediatico per screditare il mondo cattolico, si sbagliano! Ciò che è in gioco è la stessa umanità (credente e non)! È in gioco il futuro della specie umana! Dove sono finiti i diritti dell'uomo universalmente riconosciuti dopo gli orrori della II Guerra Mondiale nella solenne dichiarazione del 1948?

Dove sono finite quelle ovvie acquisizioni della ragione umana per cui non c'è alcuna differenza ontologica tra un anziano di 70 anni, un adulto di 40, un bambino di 10 anni o un bambino appena concepito nel grembo di sua madre? *"Non posso nascondere il mio disagio quando vedo definire "dogmatici" coloro che difendono l'umanità e l'individualità dell'embrione e il conseguente valore morale che è proprio della persona dotata di spiritualità. Infatti, questi difensori dell'embrione umano, tra i quali io mi onoro di appartenere, sono aderenti al dato scientifico e vogliono essere più galileiani di chi li accusa di dogmatismo"* (E. Sgreccia, in *Corriere della Sera* 10/05/2005). L'identità biologica e genetica dell'embrione che ne fa un essere umano, nuovo, vivo, attivo fin dal momento della fecondazione non è frutto di dogma, ma di mera scienza e lo dimostrano esperti che, non solo non sono dogmatici, ma talora non sono neppure credenti e si dimostrano fedeli seguaci di Galileo.

I quesiti referendari nel loro complesso mirano ad abolire ogni diritto al concepito così da poterne disporre come di un qualsiasi



*in*Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Telefax 0883.529640 - 0883.334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
<http://www.edirotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it

SOMMARIO

SPECIALE REFERENDUM

È possibile un referendum sulla vita umana?	pag. 1
I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004	" 2
Lettera al popolo della vita a proposito del referendum abrogativo della legge n. 40/2004 che regola l'utilizzo e l'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita	" 3
Referendum sulla legge 40. Dissenso informato	" 4
Lettere. Verso il referendum sulla fecondazione: un cattolico dovrebbe astenersi	" 6
Contro il Far West procreativo	" 7





oggetto. In tal modo si apre la strada alla selezione eugenetica, alla crioconservazione, alla procreazione eterologa, alla clonazione e, abolendo il vincolo secondo il quale per accedere alla procreazione assistita le coppie devono essere in possesso di una diagnosi medica di sterilità, a dare un figlio "su misura" a qualunque coppia.

È evidente allora che l'obiettivo fondamentale di tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'umanità è di evitare il peggioramento della legge in questione. Innanzitutto va subito detto che al voto referendario non si applica il principio stabilito dall'articolo 48 della Costituzione

per cui l'esercizio di voto "è dovere civico". Alla materia referendaria la Costituzione dedica un articolo a parte, il 75, per il quale non esiste alcun dovere civico di votare. I Padri della Costituzione, figli di un referendum che per pochi voti aveva decretato il capovolgimento politico del Paese con la vittoria della Repubblica sulla Monarchia, prevedendo il possibile uso distorto dell'istituto referendario, nell'art. 75 vi hanno fissato un doppio quorum: la proposta soggetta a referendum è approvata "se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi", ma a condizione che abbia "partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto". Dunque la Costituzione ammette che l'elettore possa legittimamente non partecipare alla votazione, tanto che, più che di astensione - termine usato spesso come sinonimo di indifferenza - è giusto parlare di "non voto".

Pur essendo giuridicamente legittimo, il non voto è anche una scelta eticamente accettabile. Una materia così delicata, complessa e con gravi implicazioni etiche non è adatta ad essere sottoposta a referendum abrogativo, poiché si tratta di uno strumento che semplifica necessariamente, con un *si* e un *no*, problemi che hanno invece bisogno di *si, ma* e di *no, ma*, cioè



www.impegnorreferendum.it

di tante distinzioni, riflessioni, confronti per risolvere dubbi. Avendo a disposizione soltanto la possibilità di un "sì" e di un "no", il referendum non consente la possibilità di scelta tra una pluralità di opzioni legislative, cosa invece possibile in sede parlamentare. Ed allora la drastica scelta propagandistica tra "sì" e "no", soprattutto in casi di materie di notevole complessità, può essere evitata proprio per senso civico, con una manifestazione di volontà, quale è pure l'astensione, che in qualche modo rinvia la questione a sedi più appropriate e competenti. Inoltre la normativa

di cui si chiede l'abrogazione è stata approvata dalla maggioranza dei parlamentari, che esprimono i consensi della maggioranza del Paese. È compito di coloro che vogliono abrogare la normativa approvata dimostrare che la maggioranza dei parlamentari che ha approvato la Legge non interpretava in quel momento la volontà della maggioranza del Paese, tentando di portare alle urne un numero di votanti superiore alla metà degli elettori. Ecco perché sono strumentali gli inviti a recarsi alle urne per votare *no* o le accuse, rivolte a coloro che si schierano a favore del non voto, di fuga, di scarsa democraticità, di rifiuto di partecipazione e così via. Anche il presidente della CEI, card. Camillo Ruini, nella Prolusione letta all'inizio del Consiglio Permanente il 7 marzo scorso, ha sottolineato: "È chiaro il senso dell'indicazione di non partecipare al voto: non si tratta in alcun modo di una scelta di disimpegno, ma di opporsi nella maniera più forte ed efficace ai contenuti del referendum e alla stessa applicazione dello strumento referendario in materia di tale complessità. In concreto è necessaria la più grande compattezza [...] per non favorire, sia pure involontariamente, il disegno referendario". Ci auguriamo perciò che la maggioranza degli italiani non si rechi alle urne i prossimi 12-13 giugno.

Cosimo Damiano Delcuratolo

2



I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

1. Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione.
2. Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili.
3. I diritti del concepito.
4. Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa.

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.avvenire.it nell'area "speciale procreazione assistita"

Commissione Laicato, Consulta Aggregazioni Laicali, Commissione Famiglia e Vita

LETTERA AL POPOLO DELLA VITA

a proposito del referendum abrogativo della legge n. 40/2004 che regola l'utilizzo e l'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita



Carissimi fratelli e sorelle cristiani e di buona volontà, come è affermato nell'Esortazione "La persona umana dono di Dio e frutto dell'amore coniugale" dell'1 febbraio 2004, la legge n. 40/2004 non può dirsi legge della Chiesa, la quale annuncia il Vangelo della vita che non ammette le varie tecniche di riproduzione artificiale (cfr. EV, 14). "Essa, sotto diversi e assai importanti profili, non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa. Il suo merito consiste nel porre fine a un vuoto normativo, presente ormai solo in Italia, le cui conseguenze inaccettabili sono pressoché da tutti riconosciute. Un esame concreto mostra inoltre che i punti della legge maggiormente dibattuti, come il divieto della fecondazione eterologa e la delimitazione del numero degli embrioni che possono essere prodotti e impiantati, si trovano nelle legislazioni di altri Paesi europei, non certo a maggioranza cattolica. Questi e altri punti contestati si riconducono alla tutela di fondamentali valori e diritti umani, meritevoli di essere riconosciuti e difesi al di là delle appartenenze "laiche o confessionali" (Card. C. RUINI, Prolusione ai lavori del Consiglio Permanente della Cei, 19.1.04, in Oss. Rom. 19-20 gennaio 2004, p. 11).

Al di là della soddisfazione per l'evitato rischio di ritornare alla mancanza di regole (cf. sentenza della Consulta della Corte Costituzionale del 13.1.2005), occorre proteggere tale legge, sebbene "imperfetta", dagli attacchi giuridici e politici di chi la vuole abrogare o svuotarla del suo valore normativo attraverso un'applicazione che ne stravolgerebbe la lettera e lo spirito nella prossima consultazione referendaria. I cattolici, in unione con tutte le persone di buona volontà, devono impegnarsi a tutelare questa legge, pur non chiedendone mai l'applicazione ed impegnandosi ad invocare l'obiezione di coscienza se dovessero trovarsi immediatamente coinvolti nella sua applicazione clinica. Inoltre, essi devono indicarne i limiti, "perché giustamente vedono che anche la procreazione artificiale omologa altera il disegno di Dio sulla creazione dell'uomo, perché sono feriti dalla sottovalutazione del matrimonio quando anche alle coppie di fatto viene consentito di accedere alle nuove tecniche e perché restano inquieti di fronte al fatto che lo scarso successo anche della Fivet omologa implica una c.d. "ampia perdita" (cioè la morte) di embrioni pur trasferiti nel grembo materno". (C. CASINI, La legge sulla fecondazione artificiale. Un primo passo nella giusta direzione, Cantagalli, Siena 2004, p. 13).

Perché non andare a votare il 12 giugno

- gli esseri umani non sono cavie per esperimenti
- la fecondazione eterologa crea orfani "per legge"
- non si possono sopprimere esseri umani innocenti
- la vita umana è inviolabile fin dal concepimento
- la salute della donna deve essere tutelata
- esistono efficaci terapie con staminali adulte
- mi oppongo al delirio di una scienza disumana
- il capriccio di pochi diventerebbe legge dello stato
- votando favorirei il raggiungimento del quorum
- non esiste un "diritto al figlio"

**Il 12 giugno non andrò a votare
per DIFENDERE LA VITA
e fare fallire questi referendum!**



Comunque è una legge che modifica il sistema normativo precedente cominciando a vedere nel concepito un essere umano, "uno di noi".

Pertanto, occorre affermare con decisione:

1. non deve essere consentita la diagnosi preimpianto, il cui scopo è la selezione di embrioni sani, impedendo agli embrioni malati di nascere. In tal modo si introduce una discriminazione tra gli individui umani, considerati più o meno degni di vivere.
2. non devono attuarsi le manipolazioni sperimentali sull'embrione umano, che non può mai essere strumentalizzato per nessuna ragione, poiché deve essere trattato come una persona;
3. deve essere vietata la fecondazione artificiale eterologa, gravata della negatività etica di un concepimento dissociato dal matrimonio;
4. non deve essere modificata la prima parte dell'art.1 comma 1, che chiaramente comprende il "concepito" tra i soggetti di cui la legge intende "assicurare i diritti".

In altri termini non bisogna accettare i quattro referendum. L'amore all'uomo, cui "con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo" (GS, 22), ci chiede di allontanare una nuova barbarie culturale, che viene promossa dalle richieste referendarie. Difendiamo con determinazione e verità la legge, impegnandoci "oltre la legge", educandoci ed educando al rispetto della dignità della procreazione, così come pensata dal Creatore, che chiama i coniugi a cooperare con Lui nell'opera della creazione dando la vita ad una nuova persona attraverso un "abbraccio d'amore", ovvero un atto d'amore coniugale.

Per il legittimo desiderio della genitorialità, non è la tecnica la risposta dignitosa e umana che salvaguarda il diritto del bambino, ma una scelta responsabile che si può concretizzare attraverso l'istituto dell'affido e dell'adozione o di altre forme di dono verso l'infanzia abbandonata.

Riconosciamo che l'attuale legge è "il massimo possibile ottenibile nella concreta situazione culturale-politico-parlamentare da chi afferma che i diritti del figlio fin dal concepimento devono avere primaria considerazione. (CASINI, op.cit., p. 36).

Confidando nel senso di responsabilità di ciascuno, riteniamo che l'astensione dal voto (come prevista dalla stessa legge) sia la strategia migliore per affermare la tutela della dignità di ogni individuo umano sin dal concepimento.

Trani, 29 maggio 2005

Anspi - Azione Cattolica Diocesana - Cammino Neocatecumenale - Con Maria e Gesù - Confraternite - Cuore Eucaristico - Cuori Naviganti - Divina Misericordia - Gi.Fra. - Gruppi di preghiera San Pio - Laici Giuseppini - Movimento per la Vita - Ordine Secolare Franciscano - Rinascimento nello Spirito - Unione Giuristi Cattolici - Vivere In - Volontariato Vincenziano.

(Riconosciute dall'autorità diocesana)

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

REFERENDUM SULLA LEGGE 40

Dissenso informato

Prima di commentare i quesiti referendari per l'abrogazione di alcuni articoli della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita è necessario premettere che:

- **la vita di un nuovo individuo ha inizio al momento della fecondazione**, cioè quando spermatozoo e ovocellule entrano in contatto e cominciano a fondere le loro membrane cellulari, ancor prima della fusione dei due DNA. La dimostrazione scientifica è di H. Pearson [Nature 418, 14-5 (2002)], R. Gardner [Development 124, 289-301 (1997)], M. Zernicka-Goetz [Development 126, 5591-8 (1999)];
- **la ricerca scientifica sulle cellule staminali può essere fatta sia sulle staminali-adulte** che sulle staminali-embryonali. Si è visto che identici risultati è possibile ottenerli da entrambi i tipi cellulari. Ovviamente per ottenere risultati dalle staminali adulte bisogna percorrere percorsi più lunghi e complicati, ma comunque possibili;
- inoltre, **le cellule staminali embrionali possono essere prelevate sia direttamente da un embrione creato ad hoc (e quindi ucciso a causa del prelievo)** che dal cordone ombelicale, dopo il parto. Ovviamente la legge impedisce solo la creazione di embrioni ad hoc;
- **l'utilizzo di cellule staminali embrionali** è sicuramente una scorciatoia tecnica a basso costo, ma **non è dimostrato che sia la strada migliore**. Anzi, spesso "la scorciatoia" induce ulteriori complicazioni dovute al rigetto dei tessuti prodotti. Quando, invece, si utilizzano le cellule staminali adulte il rigetto non si verifica.

QUESITO 1

Abrogazione del divieto di effettuare ricerche scientifiche sull'embrione.

In realtà la legge, così com'è, non impedisce ai medici e ai biologi di effettuare ogni tipo di sperimentazione, ma prevede che si possano effettuare sperimentazioni con fini terapeutici dell'embrione stesso su cui la sperimentazione è effettuata (art. 13 comma 2). Per esempio, se si scopre che un embrione è malato si può sperimentare su di lui una nuova terapia per cercare di guarirlo. **Se vincessero il sì** si permetterebbe qualsiasi tipo di sperimentazione su qualunque embrione, anche su

quelli sani; sarebbe come dare il via libera a:

- produzione di embrioni esclusivamente a fini di ricerca (e vendita degli stessi);
- selezione degli embrioni a scopo eugenetico;
- clonazione degli embrioni;
- fecondazione fra specie diverse.

QUESITO 2

Abrogazione dell'obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni e dell'obbligo di trasferirli tutti con un unico e contemporaneo impianto nell'utero materno.

In realtà la legge non impedisce di crioconservare (congelare) i gameti (cioè gli ovuli e gli spermatozoi prima della fecondazione), ma impedisce di congelare gli embrioni già prodotti, cioè *impedisce di congelare le nuove vite create*. Per questo motivo vieta la creazione di più di tre embrioni, perché tutti gli embrioni creati, affinché sopravvivano senza essere congelati, è necessario che siano trasferiti in utero. Solitamente non tutti gli embrioni trasferiti si impiantano e giungono al termine della gravidanza, ma trasferendone

tre, al massimo (ma non sempre) si otterrebbero gravidanze trigemellari. Trasferendo più di tre embrioni, si rischierebbero gravidanze multiple e più complicate (con più di tre embrioni).

Se vincesse il sì:

- si continuerebbero a creare più di 3 embrioni (spesso 10-12!), che ovviamente non possono essere tutti impiantati (per non mettere a rischio la salute della mamma);
- sarebbero quindi necessari la distruzione, la crioconservazione o l'utilizzo alternativo degli embrioni (vendita al miglior offerente, per ricerca, impianto in coppia estranea al patrimonio genetico dell'embrione...);
- sarebbe possibile l'impianto differito degli embrioni creati (anche dopo la morte dei genitori biologici);
- si favorirebbe la soppressione degli embrioni impiantati sani e vivi, solo perché la gravidanza è multipla.

QUESITO 3

Abrogazione dell'affermazione che riconosce e assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compresi i diritti del concepito (cioè dell'embrione). Abrogazione dell'indicazione all'utilizzo delle tecniche di procreazione assistita solo per le coppie che soffrono di sterilità accertata.

Per la prima volta una legge dello Stato riconosce l'esistenza di diritti al concepito. Coloro che hanno proposto questo quesito referendario hanno paura che riconoscendo i diritti del concepito venga rimessa in discussione la legge 194 del 1978 sull'aborto (magari!). Inoltre questo quesito vuole abolire il vincolo secondo il quale, per accedere a queste tecniche, le coppie debbano soffrire di sterilità. **Se vincesse il sì:**

- l'embrione diventerebbe un essere senza alcun diritto, in particolar modo senza il diritto alla vita;
- non si punterebbe più a correggere eventuali situazioni di ipofertilità mediante la ricerca e la correzione delle cause, ma si favorirebbe l'accesso diretto alle tecniche "più costose" di fecondazione artificiale, con grande soddisfazione di sedicenti luminari che pubblicizzano tali tecniche come unica soluzione, ma che guarda caso operano solo privatamente e in modo molto redditizio...

QUESITO 4

Abrogazione del divieto di donazione di spermatozoi e ovuli da un soggetto esterno alla coppia.

La legge, così com'è, permette soltanto le tecniche "omologhe", cioè ovuli e spermatozoi devono appartenere esclusivamente ai soggetti della coppia che si sottopone alla fecondazione assistita.

Se vincesse il sì, diventerebbe possibile la fecondazione

- eterologa (utilizzando ovocellule o spermatozoi estranei alla coppia);
- con utilizzo di uno dei gameti prelevato da uno dei componenti della coppia deceduto;
- quando uno dei componenti è minorenne;
- fra omosessuali;
- fra non coniugati o non conviventi.

Solo la verità ci rende liberi. Solo la conoscenza vera ci fa decidere con responsabilità. Siamo responsabili anche della nostra ignoranza...

Ciò che esprimo *non è un'opinione* personale, ma la lucida riflessione sulle dirette conseguenze di un eventuale "malaugurato" successo referendario.

Beppe Albino





Verso il referendum sulla fecondazione Un cattolico dovrebbe astenersi

Carissimi cattolici biscegliesi (sacerdoti inclusi), sarò un fiero retrogrado, ma per me il modo più bello, caldo, poetico per fare i figli rimane quello all'antica. Ed in caso di sterilità? Meglio la vecchia, solidale adozione di bimbi, italiani e non, orfani o abbandonati, che i costosissimi e gelidi marchingegni genetici. Non solo! Come cattolico praticante, respingo anche la **legge 40** sulla procreazione artificiale.

La legge 40 è in contrasto con l'insegnamento etico della Chiesa. Tutti i cattolici sanno (almeno credo!) che per la Chiesa la procreazione assistita, quella cioè che nel momento procreativo sostituisce l'atto di amore dei coniugi con un atto tecnico fatto da altri, non è mai lecita, né omologa, né eterologa, né in vitro, eccetera. Infatti: "La procreazione assistita? Una tecnica che si oppone chiaramente al progetto salvifico Divino che crea la vita da un atto d'amore tra due coniugi, all'interno del matrimonio", dichiara il Cardinale **Javier Lozano Barragan**, "ministro" della Sanità della Santa Sede.

Anche la scienza non condivide la legge: "La tecnica di riproduzione artificiale della vita ha comportato e comporta, nonostante la legge 40, un prezzo da pagare molto alto in termini di offesa alla dignità della coppia sterile ma specialmente in termini di mortificazione di embrioni prodotti", ha affermato lo specialista in Ostetricia, dott. **Orazio Piccini**, al convegno del 31 gennaio scorso all'Accademia dei Lincei di Roma. Chiariamoci, anche, su che cosa sono gli embrioni. "Per la biologia un embrione di sette giorni è già un essere umano. La vita nasce all'atto della formazione dello zigote, ovvero con la fecondazione. Da quel momento in poi c'è un essere umano", dichiara il biologo **Angelo Vescovi**, scienziato e ricercatore dell'Ospedale San Raffaele di Milano.

Da studioso rigoroso aggiunge: "E la mia analisi non si basa su una logica religiosa. A me scienziato illuminista, la ragione dice due importantissime cose: che gli embrioni sono esseri umani e che crearli per poi distruggerli è una sconfitta". L'embrione, allora, non è un pezzo di carne della donna né un grumo di cellule: è uno di noi, solo molto più piccolo di età. Il dottor Angelo Vescovi, che si definisce agnostico e dunque non credente, è uno degli studiosi di cellule staminali più credibile al mondo. E a proposito del referendum il biologo dichiara: "Non andrò a votare".

Mimi Capurso
mimicapurso@libero.it

Mi scervellavo con la filosofia, tra atto e potenza, essere e non essere, definizioni e sillogismi per cercare di capire se l'embrione sia persona. E adesso leggo l'esperienza di chi si sottopone alla fecondazione assistita, con le sue implicazioni, l'intervento del medico, il momento dell'impianto, e con quale speranza questo iter sia vissuto. È evidente quanto intensa sia l'attesa. Non credo ci sia dimostrazione più efficace che l'embrione è già persona. Come si giustificano tanta gioia e tanto dolore per un "grumo di cellule"?

Luigi Demiet, via e-mail



* * *

Un grande premio Nobel disse che non tutto ciò che è scientificamente fattibile può essere eticamente accettabile. Nei campi di concentramento nazisti il dottor Mengele compiva esperimenti atroci su bimbi ebrei con l'atteggiamento di chi pensa che fossero creature subumane.

Facciamo sentire forte e serena la nostra voce in difesa della vita. Al di là degli schieramenti politici, contro l'ignoranza e chi specula a danno della vita umana, unica e irripetibile, non andiamo a votare per i referendum!

Marco Pesce, via e-mail

da "Avvenire"

SCIENTEASVITA
SCIENTEASVITA
LEGGI 40
AUTOFINANZIAMENTO DEL COMITATO
SCIENTEASVITA
c/c postale 13620000
Intestato a
Comitato Scienza & Vita per la legge 40
Conto corrente presso
BANCA INTESA Via del Corso 330 Roma
c/c 6250174043/57
CAD: 05020 ADE: 03069 CIN: Y
Intestato a
Comitato Scienza & Vita per la legge 40

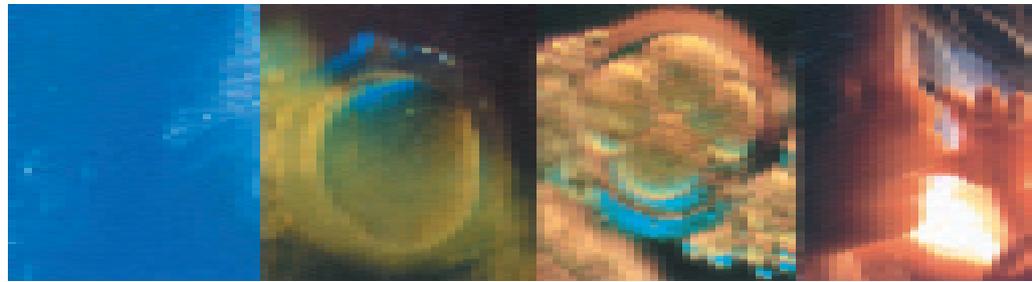
CONTRO IL FAR WEST PROCREATIVO

La Chiesa è per una scienza che promuove l'uomo e non tutto ciò che è tecnicamente possibile è per ciò stesso lecito. Iniziativa del Consiglio Pastorale zonale di Barletta, dell'Azione Cattolica diocesana e dell'Associazione Medici Cattolici, in vista del referendum.

"Mentre preghiamo per l'anima benedetta di Giovanni Paolo II raccogliamo idealmente il suo messaggio di promozione della vita e lo facciamo nostro avvalendoci dell'apporto di due profondi conoscitori della materia". Questo è quanto mons. Giovan Battista Pichierrri ha detto intervenendo all'incontro "La vita è un dono" presso la sala della comunità S. Antonio di Barletta. La manifestazione è stata organizzata dall'Arcidiocesi e dalla vicaria zonale di Barletta in collaborazione con il Consiglio Pastorale zonale, l'Azione Cattolica diocesana, l'Associazione Medici Cattolici, le Commissioni diocesane: Famiglia e vita, Cultura e comunicazioni sociali, Problemi sociali e lavoro, Evangelizzazione dei popoli. Come ha sottolineato la prof. Sara Pedico, vicepresidente del Consiglio Pastorale zonale, si tratta di un argomento molto delicato. A distanza di 26 anni dalla nascita, in Gran Bretagna, della prima bambina in provetta, la scienza e la tecnologia alleate hanno tentato di risolvere il problema della sterilità di coppia. Non di rado si è fatto ricorso alla provetta selvaggia nel nome di un figlio ad ogni costo. Si è imposta quindi una regolamentazione culminata con l'approvazione della legge n. 40 del 2004.

"Bisogna comprendere cosa è in gioco con questo referendum" ha dichiarato mons. Maurizio Calipari, teologo della Pontificia Accademia per la Vita, nonché fratello di Nicola il funzionario perito eroicamente in Iraq.

"Per i cristiani il dono della vita è un bene perché viene da Dio e da lui dipende. Ognuno di noi ha quindi una grandissima dignità proprio per il legame che lo unisce al Creatore. L'uomo come riflesso della realtà di Dio, per cui può disporre con libertà della sua vita ma non in modo arbitrario. Dalla sacralità della vita deriva



l'esigenza della sua inviolabilità e quindi l'atteggiamento del cristiano deve essere quello di tutela e promozione della vita dal suo inizio fino alla morte. Così si spiega perché si usa il termine procreare: collaborare con la creazione. La generazione umana non è un fatto meramente riproduttivo, è un gesto sublime che Dio compie attraverso la collaborazione di un uomo e di una donna, uniti dall'amore della vita con il sacramento del matrimonio. Ecco perché tutte le tecniche di riproduzione artificiale capovolgono questo orizzonte e sono estranee alla morale cristiana. Si è passato ad una sorta di diritto al figlio, mentre nessuno può accampare diritti sull'esistenza di un altro individuo.

Il figlio ridotto a prodotto del desiderio di qualcuno, inteso come uno strumento per raggiungere altri fini: esaudire il desiderio di genitorialità. Di procreazione non è rimasto più niente si parla allora di fecondazione. Ciò espone a più di una considerazione, innanzitutto che la scienza non ha valore in se stessa ma in quanto serve al bene dell'uomo e quindi deve essere orientata a promuovere lo sviluppo umano integrale.

La Chiesa è per una scienza che promuove l'uomo, del resto non tutto ciò che è tecnicamente possibile è per ciò stesso lecito. Sulla base di queste considerazioni la legge n. 40 non può essere definita una legge cattolica perché per la morale cattolica qualunque forma di fecondazione artificiale è illecita".

Il prof. Filippo Boscia, vicepresidente

nazionale dell'Associazione Medici Cattolici, ha affrontato l'argomento come tecnico. "Il capitolo della medicina della riproduzione ha mobilitato molti scienziati a partire dal secolo scorso. In realtà si tratta di approfondire le problematiche legate alla sterilità di coppia, in costante e vertiginoso aumento nei Paesi occidentali.

Sicuramente lo stile di vita, l'inquinamento e l'alimentazione sono fattori correlati a questo fenomeno". Il professore ha ribadito l'opportunità di ricorrere alla fecondazione assistita solo dopo aver percorso un iter terapeutico che risolva la malattia causa della sterilità. Alcuni paladini della ricerca hanno obiettato che vietando la ricerca sugli embrioni, si blocca la ricerca scientifica che potrebbe fornire delle risposte a numerose malattie. In realtà le cellule staminali sono presenti nell'embrione, la cellula uovo fecondata, ma anche nel midollo osseo, nel cervello, nel sangue del cordone ombelicale.

L'uso di queste cellule staminali adulte è stato sperimentato con successo e non prevede la soppressione di embrioni né la loro clonazione. La legge 40 ha posto l'accento sul fatto che l'embrione ha un valore, è un grumo di cellule ma finalizzato a dar vita ad un soggetto. Naturalmente ogni legge è perfezionabile, ma abrogare rispondendo "sì" ai quattro quesiti referendari, vuol dire riproporre quel far west procreativo che non giova a nessuno.

Marina Ruggiero



"L'embrione è, fin dall'unione dei gameti,
il portatore di un programma biologico
unico e irripetibile.

Non è una questione di fede,
ma di biologia.

È, fin dall'unione dei gameti,
il portatore di un programma biologico
unico e irripetibile.

Non è una questione di fede,
ma di biologia. (...)

Con i fondamenti biologici del medico
dunque, e non del politologo,
mi permetto di dire che l'embrione
è quel programma biologico unico,
che prosegue per tutta la vita
dell'uomo che nascerà*.

(Bruno Dalla Piccola, genetista)

benigno 2005